

MUSICA

La rivista di musica classica fondata nel 1977



I libri.
Zecchini Editore

scopri i dischi
5 stelle di

MUSICA



Lampi primonovecenteschi e virtuosismi giovanili: il Verdi di Trieste infiamma il pubblico



Francesca Dego e Alessandro Taverna

BERIO *Magnificat* **GLAZUNOV** *Concerto in mi bem. magg. per sax alto e orchestra* **MILHAUD**

Scaramouche per sax alto e orchestra **STRAUSS** *Ein Heldenleben* soprani V. **Foia** e **G. Diomede**

sassofono **Federico Mondelci** Coro e orchestra del Teatro Lirico G. Verdi, direttore **Ayrton**

Desimpelaere

Trieste, Teatro Verdi, 29 settembre 2023



WEBER *Ouverture da Der Freischütz*

MENDELSSOHN *Concerto per violino, pianoforte e orchestra in re minore* **BEETHOVEN** *Sinfonia n. 8*

op. 93 violino **Francesca Dego** pianoforte

Alessandro Taverna Orchestra del Teatro Lirico G. Verdi. direttore **Giulio Cilona**.

Trieste, Teatro Verdi, 6 ottobre 2023

C'è qualcosa di nuovo, anzi di *molto* antico: un risveglio di curiosità indotto da un certo rinnovamento nella programmazione e nella "fruizione". Segnali di cambiamento negli schemi consueti del concerto. Come in queste due serate della stagione sinfonica triestina. Nella prima la sorpresa di un direttore come il giovane Ayrton Desimpelaere, di cui era stata apprezzata la presenza sul podio nella scorsa stagione in occasione del *Romeo e Giulietta* di Prokofiev con il balletto di Lubiana (spesso però dei direttori delle compagnie di balletto in trasferta si nota più il supporto "di servizio" che il talento) al quale è stato affidato il programma "ad assetto variato" del concerto. Tra la natura timbrica del *Magnificat* di Berio (con la vocalità astrale di Veronica Foia, Giulia Diomede e coro) e *Ein Heldenleben*, ovvero il sinfonismo della magnificenza assoluta, si inseriva, protagonista eccentrico rispetto alla norma della serata classica, il sassofono lussuoso di Federico Mondelci con la quasi impertinente invenzione primonovecentesca dei coevi Glazunov e Milhaud. E proprio nella saldezza di sviluppo, nella campitura visionaria e nella profondità di respiro del poema di Strauss è emersa sorprendente la personalità del direttore belga.





Il Magnificat di Berio